

# Padre Giovanni ed il mistero del bottone dorato



- Istituto comprensivo L.G. POMA
- Viola Magai
- Classe: 2°D

Viola Magai

## *Padre Giovanni ed il mistero del bottone dorato*

I signori Lombardi con la figlia Caterina abitano in una grande casa di campagna appena fuori Garlasco.

Una mattina, la figlia si reca per lavoro fuori città. Al suo ritorno trova i genitori morti in giardino e, presa dalla disperazione chiama la polizia. La notizia si diffonde rapidamente per tutta la cittadina. In suo soccorso viene anche padre Giovanni, amico di famiglia, frate ospitato nel vicino convento e uomo con un gran fiuto per i misteri.

Il Padre, con la scusa di stare vicino a Caterina, comincia a guardare la scena del crimine e ad osservare tutti i dettagli, chiedendo alla polizia come fossero stati trovati i cadaveri.

Gli investigatori, conoscendo Padre Giovanni, cercarono di allontanarlo e di dargli meno informazioni possibili.

Insieme a Caterina c'è il fidanzato Enrico, giunto anche lui in soccorso che cerca di tranquillizzarla.

Le indagini entrano nel vivo e viene ritrovato in un fosso vicino il fucile con il quale è stata uccisa la madre di Caterina: Padre Giovanni vorrebbe saperne di più, ma l'investigatore dice al povero frate che il caso era il loro, e lui doveva occuparsi solo delle anime.

Torna da Caterina che gli racconta che Enrico era stato a casa dei suoi genitori proprio il giorno del delitto, ma Caterina non aveva dato questa informazione al detective perché temeva che i sospetti cadessero su di lui.

Padre Giovanni tornò in paese, andò dal panettiere, dalla sarta e dal vetraio e ad ognuno chiese se erano andati presso i signori Lombardi in quei giorni e tutti risposero che per un motivo o un altro avevano fatto visita presso di loro.

Il panettiere disse anche di essere andato a casa dei signori Lombardi cinque minuti prima del delitto per la consegna quotidiana del pane e che erano ancora vivi. Anche la sarta, la stessa mattina era andata a consegnare le riparazioni fatte sui vestiti della signora, mentre il vetraio era qualche giorno che lavorava alla sostituzione della finestra del soggiorno.

Dopo la messa Padre Giovanni prese la sua bicicletta e tornò sulla scena del crimine, a casa Lombardi. Bussò alla porta e trovò Enrico: Caterina era stata ricoverata in ospedale per una crisi di nervi.

Padre Giovanni entrò e chiese a lui se avesse potuto perlustrare la casa. Enrico si innervosì, la situazione non gli piaceva, ma visto la confidenza del Padre con la famiglia lo lasciò fare.

Il frate salì le scale, girò tutte le stanza per trovare qualsiasi prova, salì fino alla soffitta, dove trovò una corda attaccata al calorifero, un coltello ed una pistola.

Questi elementi confusero Padre Giovanni, non avevano nessuna connessione tra loro e tra i cadaveri trovati in giardino. La situazione era critica, qualcosa non era al posto giusto. Di fianco al calorifero, vide un bottone dorato di giacca da uomo.

La lista dei sospettati inizia a ridursi, a tre persone: esclusa Caterina che non era presente ed aveva testimoni in suo favore, rimanevano il panettiere, Enrico, il vetraio. Bisognava trovare a chi mancava il bottone.

Trascorrono un paio di giorni e in paese non si fa altro che parlare della morte della coppia. Padre Giovanni non riesce a darsi pace così, per schiarirsi le idee, passeggia lungo il fosso dove era stato trovato il fucile. Vede nei pressi un capanno, entra e trova un mucchietto di cenere e un bottone identico a quello trovato in soffitta. Cosa significava tutto questo?

Caterina viene dimessa dall'ospedale ed Enrico la riporta a casa.

La sera stessa l'ispettore va a trovare Caterina per avere altre informazioni perché, fino a quel momento, non era riuscito a parlarle. Sulla strada incontra Padre Giovanni il quale porta l'ispettore al capanno da lui scoperto; l'ispettore rimane immobile guardando il mucchietto di cenere ma non riesce a comprendere l'indizio mostrato.

A casa Lombardi Caterina chiede ad Enrico perché non indossa la giacca che le aveva regalato e lui risponde che non la trova più.

Padre Giovanni mostra il bottone trovato in soffitta e quello trovato nelle ceneri lungo il fosso: Caterina riconosce il bottone della giacca regalata ad Enrico.

Nel frattempo viene a galla una nuova scoperta, che i signori Lombardi avevano litigato, lo stesso giorno del delitto, con la sarta, per una grossa somma di denaro. Anche la sarta viene inserita nell'elenco dei sospettati.

Il caso ritorna al punto di partenza: quattro indiziati e prove confuse.

L'ispettore decide di arrestare la sarta perché era l'unica per il momento ad avere un movente, il denaro. A Padre Giovanni qualcosa ancora non quadra, controlla la sartoria e scopre che la giacca con i bottoni mancanti non c'è.

L'ispettore interroga nuovamente il vetraio e lo sottopone ad un lungo terzo grado il vetraio ed il signor Lombardi avevano avuto una violenta discussione a causa del lavoro mal fatto nell'installazione della finestra del soggiorno. Il signor Lombardi si lamentava con i vicini e con la gente del paese di come lavorava male il vetraio e quest'ultimo minacciava di fargliela pagare. L'ispettore sostiene che anche questo poteva essere un valido movente.

Ma anche Enrico resta tra i sospettati: per alcuni giorni era rimasto con i signori Lombardi, poi, per motivi di lavoro, se ne era andato e da quel momento non si era fatto più vedere.

Quando Enrico fa ritorno a casa trova ad accoglierlo Padre Giovanni, che gli chiede perché avesse bruciato la giacca di cui erano state trovate le ceneri vicino al fosso. Caterina rimane sorpresa e Enrico si sente in trappola, ma ancora si dichiara innocente.

Caterina, scossa dagli eventi, cerca spiegazioni dal Padre, il quale racconta nei dettagli l'accaduto:

Enrico era andato a trovare i genitori di Caterina a sua insaputa, per farsi dare in prestito una somma considerevole. Il padre di Caterina si era rifiutato, Enrico lo aveva trascinato in soffitta e legato al termosifone minacciandolo, ma lui non cedette. Nel frattempo, la signora Lombardi, che si trovava in soggiorno, chiamò Enrico per chiedergli dove fosse suo marito, Enrico rispose di non saperlo e che lo stava cercando anche lui, perché aveva bisogno di parlargli.

Tornato in soffitta, Enrico aprì la porta e trovò il padre di Caterina in piedi, perché, grazie al coltello che era sul tavolo, era riuscito a tagliare la corda che lo legava al calorifero. Iniziarono a lottare ed il signor

Lombardi venne spinto fuori dalla finestra. Enrico si precipitò in giardino e trascinò il cadavere sotto un cespuglio per nascondere, ma la signora Lombardi lo vide. Enrico preso dal panico usò il fucile da caccia custodito nel vicino ricovero degli attrezzi, la inseguì e le sparò, gettando il fucile nel fosso. Per far sparire le prove si tolse anche la giacca sporca di sangue e la bruciò, ma non si era accorto di aver perso un bottone durante la lotta, e che un altro non si era completamente bruciato.

Padre Giovanni raccontando gli avvenimenti conforta Caterina, mentre l'ispettore prende appunti per confermare l'accusa dell'omicidio dei Signori Lombardi commesso da Enrico.

Non c'è niente di meglio della verità!